DISCORSO

SOPRA IL GIVOCO DEL CALCIO FIORENTINO:

Del Puro Accademico Alterato.

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana Suo Signore.

IN FIRENZE

Nella Stamperia de' Giunti, 1580.

Con licenza, & Priuilegio.

SOPRA IL GIVOCO DEL CALCIO FIORENTINO.

Del Puro Accademico Alterato.

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana Suo Signore.

IN FIRENZE
Nella Stamperia de' Giunti, 1580.
Con licenza, & Priuilegio.

CAPITOLI
DEL CALCIO FIORENTINO.

1 *TEatro del Calcio sia la Piazza di S. Croce.*

2 *Dal giorno sesto di Gennaio sino a tutto il Carnouale, sia il tempo conceduto agli esercizj del Calcio.*

3 *Ciascun di verso la sera, al suono delle Trombe compariscano in campo i Giuocatori.*

4 *Qualunque Gentiluomo, o Signore vuole la prima volta esercitarsi nel giuoco: siasi auanti rassegnato al Prouueditore.*

5 *Facciasi cerchio, e corona in mezzo al Teatro con pigliarsi per mano i Giuocatori; acciò dal Prouueditere, e da quei, che saranno da lui a tale effetto inuitati, siano scelte le squadre, e ciascuno inuiato al posto, ed vficio destinatoli.*

6 *Nel Calcio diuiso, il numero de Giuocatori sia di 27. per parte, da distribuirsi in 5. Sconciatori, 7. Datori, che quattro innanzi, e tre addietro: e quindici corridori in tre quadriglie: tutti per combattere ne' luoghi ed ordini soliti, e consueti del Giuoco.*

7 *I Giuocatori siano a tal fine trascelti, e descritti nella lista, ne aggiugnere vi se ne possa, o mutarne.*

8 *In vece de' Mancanti, prima di cominciar la battaglia, propōga il Prouueditore gli scambj; I Giudici gli eleggano.*

9 *Escano le Schiere in campo all' ora concordata.*

10

10 *Nella comparsa i Primi siano i Trombetti, Secondi i Tamburini, poi comincino a venire gli Innanzi più Giouani, a coppie, di maniera che a guisa di scacchiere nella prima coppia a man diritta sia l' Innanzi dell' vn colore, nella seconda dell' altro, nella terza come nella prima, seguendo coll' ordine predetto di mano in mano. Dopo tutti gli Innanzi vengan gli Alfieri a' quali nuoui tamburi marcino auanti. Appresso loro seguan gli Sconciatori. Dietro questi i Datori innanzi, de' quali quelli del muro portino in mano la palla. Per vltimi succedano i Datori addietro.*

11 *Quel degli Alfieri cui la sorte auerà eletto stia alla destra*

12 *Girata vna volta la piazza, le insegne diansi in mano de' Giudici. Nelle liuree più solenni, e nelle disfide si consegnino a i Soldati della Guardia del Serenis. Granduca Nostro Signore, per tenèrsi ciascuna d'auanti al proprio Padiglione.*

13 *Pur nelle liuree, e Disfide, il Maestro di Campo, colle Trombe, e Tamburi auanti, vada il primiero, seguito dagli innanzi del suo colore a coppie, precedenti tutti l' Alfiere, il quale colle genti di suo seruizio d' attorno porti l' insegna, seguito poi dagli Sconciatori, e Datori: vscendo di così in ordinanza, ciascuna schiera di per se dal proprio Padiglione, giri sulla man destra tutto il Teatro sino al luogo donde prima parti.*

14 *In luogo alto, e sublime, si che e' veggano tutta la piazza, seggano i Giudici. Siano eletti di comun consenso,*

ne

ne concordandoſi, de' propoſti dalle Parti in numero vguale, ponganſi alla ventura.

15 *Al primo tocco della Tromba, che faran ſonare i Giudici ſi ritirino tutte le genti di ſeruizio, laſciando libero il campo*

16 *Al ſecondo, vadano i giuocatori a pigliare i lor poſti.*

17 *Al terZo, il pallaio veſtito d'amendue i colori, dalla banda del muro rincontro al ſegno di Marmo, giuſtamente batta la palla.*

18 *Coll'iſteſſo ordine ſi cammini, ſempre, che per eſſerſi fatta la caccia, o il fallo, debba darſi nuouo prencipio al giuoco.*

19 *Il Pallaio gli ordini de Giudici prontamente, eſequendo ſempre, e douunque biſogno ne ſia, la palla rimetta.*

20 *Vſcendo la palla de gli ſteccati portata dalla furia de Corridori rimettaſi per terra in quel luogo dond' ella vſcì*

21 *Vſcendo la medeſima de gli ſteccati per man di Datore, (mentre non ſia caccia, nè fallo) ſe i Corridori vi ſaran giunti in tempo, che poteſſero al nemico Datore impedirne il riſcatto, rimettaſi quiui per terra; ma non ſendo arriuati in tempo, diaſi in mano al Dator più vicino, ed allora i Corridori tornino dentro a gli Sconciatori a' lor luoghi ed vfici, ſenza perder pero l' auuantaggio della piazZa già guadagnatà.*

22 *Sia vinta la caccia ſempre, che la palla ſpinta con calcio, o pugno eſca di poſta fuora degli vltimi ſteccati auuerſarj di fronte.*

23 *Sia ſempre fallo, che la palla ſia ſcagliata, o datole a mano aperta, ſi che ella così percoſſa s' alzi oltre l' ordinaria ſtatura di vn' vomo.*

24 *Sia fallo eziandio, quando la palla resti di posta fuora dell' vltimo steccato dalla banda della fossa.*

25 *Se la palla esca di posta fuori dello steccato verso gl'angoli della Foßa, la linea diagonale della piazza prolungata distinguerà se sia Fallo, ò Caccia.*

26 *Due falli, in disfauore di chi gli fe, vagliano quanto vna caccia.*

27 *Vinta la caccia, cambisi posto. Alle disfide nel mutar luogo l'Insegna vincente sia portata per tutto alta, e distesa, la perdente fino a mezzo bassa, e raccolta.*

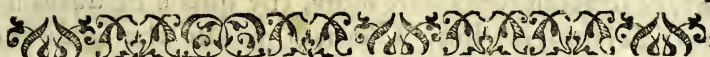
28 *Rompendosi la palla da' Corridori, che fossero stati, nell' atto del darle, già fuora degli Sconciatori, s' intenda esser mal giuoco, e da' Giudici si determini ciò, che sia di ragione*

29 *Nell' interpretare, ed esequire i presenti Capitoli, ed in cio, a che per essi non si prouuede, sourana sia l' autorità de' Giudici, e da loro se ne attenda presta, ed inappellabil sentenza.*

30 *Vincansi le deliberazioni fra loro colla prularità de' voti*

31 *Vn giuocatore per parte, e nella disfida Mastro di campo, e non altri, abbiano autorità di disputare d'auanti a' Giudici tutte le differenze occorrenti.*

32 *Sia spirato il termine, e finita la giornata allo sparo, che sarà fatto d' vn mastio subito sentite le 24. dell' oriuuol maggiore.*

33 *Sia la vittoria di quella parte, che aurà più volte guadagnata la caccia, ed allora le insegne siano dell' Alfiere vincitore: ed in caso di parità ciascuno riabbia la sua.*

DISCORSO SOPRA IL Giuoco del Calcio.

Del vero Accademico Alterato.

E Noi vſiamo con ragione appellare acqua morta quella, che da ſe non corre, e non è da altri attinta, ne agitata: peroche nõ opera, e non gioua: mà ſi corrompe, e triſte coſe ingenera; con molta piu ragione appelleremo huomini morti coloro, che vita oziosa, e corrotta menando, meritano d'eſſere à guiſa di cadaueri abbominati, è fuggiti. Come bene e ſottilmẽte ſaltando l'Arche, Guido Caualcanti rimprouerò à M. Betto Brunelleſchi, & à gli altri di ſua brigata huomini di buon tempo, Idioti, & in niuna ſcienza, ò virtuoſo habito eſercitati. Hora ſe gl'eſſercizij dell'animo fanno l'huomo viuo ſecondo il parer di Guido, che fu buon filoſofo de' tẽpi ſuoi. Che diremo noi Sereniſsimo Gran Duca, di quelli del corpo? Eſsi certamente non pure i nociui humori, che da ſuperchio cibo, ò da triſto ſono generati, col calore di lor mouimenti conſumano: ma i cattiui penſieri, che l'otio, e le morbidezze producono ſuegliandoci, e quaſi ſpoltrendoci, conuertono in deſiderij di virtù, e di laude. Di qui è nata quella gran diligenza, e cura, che noi veggiamo hauer hauuta ſempre l'antiche città bene ordinate di tenere i popoli occupati, e trattenuti ne' giuochi, e ne' vari eſercizij. Sparta infino che ſeguì le dure leggi di Ligurgo, e trauagliò in aſpriſsime fatiche i corpi giouenili; ſi manten-

Vtilità del Calcio.

ne, & accrebbe senza altre mura, che quelle de' durissimi petti dei i suoi cittadini. I Persiani mentre che seguirono la seuera disciplina di Ciro, essendo auuezzi alle dure fatiche della caccia, dal Leuante al Ponente, e dalla tramontana al mezzo dì, corsero vincendo. I Macedoni sotto Alessandro il Grande diuenuti per lo essercizio prodi, e feroci, ruppero con l'impeto loro i Darij, e qualunque altro Imperatore venne loro à petto. I Romani mentre nelle schuole, & nelle palestre si esercitarono fur si robusti, che sotto grauissimi fasci caminando, e gl'anni interi nelle armi stando, distesero senza termini l'Imperio; e piu tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ancor le Reliquie, oltre alle antiche scritture, quanti magnifici Teatri, e Cerchi, e Mete, e Therme, & altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Isthmo, in Athene, Roma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantenere la lor giouentù feroce, e gagliarda; e noi ancora oggi dì in Firenze veggiamo i vestigi dell'Amphiteatro fatto da quelli antichi nostri fondatori, e dell'antica disciplina Romana Imitatori, per l'antica giouētù Fiorentina esercitare.

Giouentù Fiorentina sempre essercitata.

Peroche questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giamai insino à qui d'occupar la giouentù in esercizij nobilissimi, tempo, per tēpo. La primauera nella palla, e nel pome: la state nel nuoto, l'Autunno nelle cacce, & il verno nel saltare à cauallo, nel lottare, e nel calcio, & in altri pregiati esercizij, come nel giocare d'arme, e nel caualcare: ma perche di questi due e di tutti gli altri cosi fatti, homai s'ha da noi piena contezza, per via de gli ammaestramenti, che li scrittori ne hanno lasciati; Del calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, ch'io sappia insino à hora ha trattato, mi volgerò à ragionare; à fine, che se la maluagità del tēpo vnqua facesse, che egli si perdesse, come è dell'arte Istrionica, de i cori, de i Mimmi, de i Rithmi, della musica antica, della Magia, e della Cabalà, e di molte altre arti, e scien

ze è

ze è auuenuto, almeno ne rimanga questo mio libretto come vn picciolo monimento à coloro, che dopo noi verranno, se però il libro aurà tanta vita. Dico adunque che gli antichi soleuano accendere alla virtù non pure con la seuerità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia: ma con la Poesia, con la Musica, e con diuerse arti piaceuoli, e giuochi allegri, intra i quali quello della Palla dai Lacedemonij ritrouato, e di cui Timocrate Lacedemonio scrisse alti volumi, era nobilissimo: & à questo solo pone Omero hauere quegli Heroi giuocato; in questo hebbero fama, e grido Demotele fratello di Theognide il Sauio, & vn Cheresane, & vn Ctesbio, Filosofo. E gli Atteniesi fecero lor cittadino Aristonico Caristio, e rizzatogli vna statua per la sua eccellenza in questo giuoco, ilquale truouò esse re stato da Greci, detto Feninda.

Origine antica del Calcio.

» *Esercita il Feninda con Fenesteo.*

E bisognaua, che il medesimo fosse, ò molto somigliante al nostro calcio per le parole di Antifane Poeta.

» *Prese la Palla, e fuggio ratto, e dielle*
» *E le voci n'andar liete alle Stelle.*

& vn'altro.

» *Nel prenderla, ò nel darle il giouin Coo;*
» *Facea leuar vn lieto altissimo ohoh.*

Appresso de Romani si puo credere, che fussi in vso il proprio calcio Fiorentino; poiche Giulio Polluce nella propria forma lo descriue in vno de' suoi libri indritto à Commodo Imperadore, e lo chiama Epysciro; cosi dicendo. Il giuoco Epysciro si giuoca da vna moltitudine di giouani i quali fatta nel mezo d'vna piazza vna linea chiamata Scyro,

Calcio appresso i Romani.

e mes-

e messaui sopra vna palla; si diuidono pari contro à pari, e contendono farla passare oltre à gli auuersarij loro di là da vn'altra linea descritta dietro all'vna parte, & all'altra. Questi Romani è da credere (auuenga che certa memoria non ce ne sia) che quando posero la colonia Fiorentina, ci portassero questo giuoco, come l'altre nostre imitationi, & vsanze Romane; onde ancor hoggi ci restano i nomi del Campidoglio, e delle Terme, e degli Acquidotti, & i vestigij del Theatro, & il Tempio di Marte bello, & intero. Quinci si proua manifestamente la sua nobiltà: poscia, che fino da gl'Antichi Greci riconosce l'origine, & da i Romani fu come ottimo receuuto, e poi portato à noi. Oltre all'antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto per la natura, e per l'vtilità. Il soggetto suo erano le persone degl'Eroi, lequali come s'è detto à questo solo, come piu nobile de gli altri, è piu degno giuoco, s'esercitauano; e noi similmente il fiore della Nobiltà, come à suo luogo diremo à questo scegliamo. Quanto alla natura, ciascheduna cosa tanto è piu nobile, quanto è piu vniuersale, e piu cose sotto di sê ordinate à fine di lei, & quasi à suo seruigio comprende, e quella è nobilissima, che à niuna altra cosa fuori che à se stessa, & ordinata, ne serue: il Corso, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che i piu pregiati erano da gli antichi, il Nuoto, il Pome, il Cauallo, il Saracino, la Sherma, e Giostra, e Sbarra, che quasi sono i piu vsati da noi; tutti (chi ben rimira, e vuole senza animosità giudicare) sono del Calcio aiuti, e stromenti, e quasi sua famiglia, e seruigiali. Perciòche quanto alli antichi, lo Inanzi adoperà la velocità de piedi, la destrezza del lottare, e del saltare, e la prestezza del pugno. Lo sconciatore la lotta, & il pugno. Il Datore la palla corre, & con fortissime date la spinge quanto puote piu alto, e lontano in vece dello auuentare, che si faceua del Disco, il quale (se bene in forma di lente, e pesante, doue la nostra Palla, e Globo, e leggiero) si come con l'esser in aria tratto le braccia, e le spalle asforzaua, e

ua, e ſnodaua; coſi la palla noſtra di ſopra, e di ſotto mano percoſſa, & altreſi all'aria mandata lo effetto medeſimo adopera, ſi che il calcio noſtro dell'antica inuenzione migliorata ſi ſerue. Quanto à gli eſercizij moderni, come la palla piccola, e gl'altri detti di ſopra; tutti quanti pare che ſiano ſtati trouati per principij, e dirozamenti del calcio, & quaſi ſono antipaſti della ſua cena. Conciosia coſa, che ſi come difficilmente verrà valente in qual ſi voglia ſcienza, ò arte colui, che prima non harà bene apparati i principij, e gli elementi di quella; coſi difficilmente potrà ben giuocare al calcio colui, il quale ne'detti giuochi bene eſercitato non ſia: anzi nel calcio ſopra tutte l'altre coſe ſi richiede, e maſsimamente al datore eſſere in tutti queſti perfetto: perche male ſaprà pigliare vna palla ò rimetterla, ò ben darle colui, che non harà gran tempo di palla, & d'ogni ſorte. Nè potrà il buono Innanzi, nè il buono Sconciatore bene la palla co' piedi trouare, ne etiamdio bene guidarla, ſe non harà di eſſa gran giudizio, in oltre non potrà egli cō le braccia sfalſare i rincontri, che con gl'innanzi farà ſe non ſarà eſercitato in maneggiar l'armi; ne la palla correre lungamente, ſe non harà fatto la lena nel pome, e nel nuoto, ne cauar la de' pericoli ſe non harà deſtrezza di ſaltare: Vedeſi come tutti gl'altri giuochi ſono elemēti, e principij del calcio e lui come lor fine riſguardano; & egli niuno altro giuoco riſguarda: ma di tutti, come Architettonico, e general maeſtro ſi ſerue. E ſi come tutti gl'altri giuochi che altro non ſono che Battaglie da ſcherzo ſono ordinate, e ſeruono per eſercitij del calcio, coſi egli con tutta la ſua gente, e maſnada, cioè con tutti gli altri giuochi di eſſercitio, è ordinato, e ſerue all'arte militare, auuezzandoci alle fatiche & à' premij di quella; E quinci naſce la ſua grande vtilitade, che fu la terza nobiliſsima laude che noi proponemmo. Conciosia coſa, che nel calcio ſono come s'è dimoſtrato tutti gli agitamenti, e tutte le fatiche dell'animo, e del corpo che mai potette inſegnare tutta l'arte Gimnaſtica, e però quei

tanti

tauti frutti di quella, tanto celebrati da tanti Filosofi, e Medici, e Grammatici, & altri graui, e dotti scrittori, tutti nel calcio saranno per necessaria conseguenza. Ciò sono in sustanza; fare il corpo sano, e destro, e robusto, & l'animo suegliato, e forte, e vago di virtuosa vittoria. E da Horatio furo brieuemente narrati in questi versi.

» *L'oura che'l buon Romano ourar tanto ama*
» *Frutti suodaui apporta*
» *Alla Vita, alle Membra, & alla Fama.*

Habbiamo insino à qui ragionato del Calcio in generale, e detto l'origine, la eccellenza, e l'vtilità sua: Appresso ê da dire la ragion del nome, la diffinitione della cosa; il luogo, & il tempo del giuocare, il numero, la qualità, e l'habito de Giuocatori, l'ordinanza & i precetti del giuoco. I veri nomi delle cose sono quelli, che isprimono la loro essenza: onde si dice, che i veri nomi de gl'huomini sono i sopra nomi, che per lor meriti, ò demeriti s'acquistano in conuersando.

» *Voi Cittadini mi chiamaste Ciacco*
» *Per la dannosa colpa della gola: &c.*

Il che faceua la passata etade assai piu volontieri che la nostra non fa; non pure nelle priuate persone: ma ne i Rè, e gran Signori. Filippo il Bello, Filippo il buono; Carlo senza Terra, e simili. E Platone fà vn lungo Dialogo detto il Cratilo: per prouare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti à caso, ne à piacimento; e le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, ò persona, che di tutta la fauola è l'importanza, e quasi perno, e fondamento. Hora l'importanza di questo giuoco e vincere; questo si fà col far essere, cioê passare la palla sopra lo steccato nimico; questo fà per lo piu il Datore col pugno, auuenga, che con mano

giamai

giamai trarla, e scagliarla non lice, e di Calcio col piede le si da rade volte. Adunque ragion voleua nominar questo giuoco il pugno, piu tosto che il Calcio: ma egli non fu cosi, a fine, che non paresse cognominato dal fare alle pugna (che in lui è un difetto accidentale, & altroue vno spettacolo principale) e cosi fosse questo giuoco si nobile, e si gentile per altro frantesο. Dal Calcio adunque, ilquale solo oltre al pugno puo dare alla palla, e farla sopra lo steccato essere: si fu nominato. Che cosa sia il Calcio, & la sostanza sua diffiniremo cosi. Il Calcio è un giuoco publico di due schiere di Giouani a piede, e senza arme, che garreggiano piaceuolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine, vn mediocre pallone a vento a fine d'honore. Il campo doue egli si ha a fare, vuole essere vna piazza principale d'vna città a fine che le nobili donne, & i popoli posino meglio stare a vederlo, della qual piazza s'ha da fare vno steccato lungo braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due. Gli huomini eletti per lo Calcio deono essere cinquantaquattro diuisi in due schiere eguali di numero, e di valore; la qualita de' quali l'istessa natura humana determina; perche non tutti gli huomini sono atti ad vno esercitio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo; e però disse Vergilio

Diffinitione del Calcio.

Numero de giucatori.

„ *Tutti non posiam noi tutte le cose.*

Per tanto non l'età puerile: perche è troppo tenera, non la senile; perche è troppo asciutta, nè puo soffrire i sudori, e durare le fatiche, lequali correndo, vrtando, percotendo è forza soffrire; nè anche della età giouenile sono auuenenti coloro, quali, ò sparuti, ò brutti, come i Baronci, ò Scrignuti, ó Zoppi, ò ciechi, o in qualche modo stroppiati, ò contrafatti, farebbono di se mostra ridi-

cola in su la piazza. Oltre a di ciò, si come l'Olimpiade non ammetteua ogni sorte d'huomini: ma i padri delle lor patrie, e Regni, cosi nel Calcio non è da comportare ogni gentame, non Artefici, non serui, non ignobili, nõ infami, ma soldati honorati, gentilhuomini, Signori, e Principi. Saranno dunque eletti per fare al Calcio, i gentilhuomini d'anni xviij. sino alli xlv. ò di piu, ò di meno, secondo la complesione, & bene armonizati, cioè belli, atanti, & prò della persona, & di buona fama, a fine, che tali campioni siano da ogni banda ragguardeuoli, e grati; & oltre a ciò in tutti gli esercitij, de quali nel proemio si fece menzione ammaestrati. Di che tempo giuocare al Calcio si deggia: il Sole padrone dell'hore, & Duce dell'anno n'ammaestra: perche si come non ogni stagione partorisce i vaghi fiori: cosi non ogni tempo inuita i Giouani a i piaceri del Calcio: imperoche essendo questo giuoco di estrema fatica, essa non si potrebbe commodamente durare fuori della fredda stagione. Dalle calende di Gennaio, insino al Marzo distenda il corso suo, e poi si riposi, per tornare ogni anno a noi, come fa il Sole al medesimo punto. Ma perche il Calcio è uno spettacolo, che tanto piu è bello, di quanto piu spettatori è fornito, fra gli altri giorni, quelli delle feste di Baccho, cioè Carnouale, siano al Calcio dedicati per piu solenni. In oltre; Conciosia che tutte le zuffe non altrimenti, che vn'arco stando gran tempo teso si sneruano, e si fiaccano: non puo durare dalla mattina alla sera: ma come il Sole cala i raggi in verso l'Occidente cominciare, & quando tramõtando egli Hespero luce, alla venente notte cedere gli conuiene, e fare posa: Imperoche vna, & altra hora puote egli a pena sostenere tanti sudori, tanti impeti, e tãte percosse. Deono gli habiti d'ogni giuocatore essere quanto piu possono brieui, espediti: però non conuiene al nostro hauere altro che calze, giubbone, berretta, e scarpe

Stagione da giuocare al Calcio.

Habito del giuocatore.

sotti-

ſottili: perche quanto egli ſarà mãco impedito, tanto piu potrà egli atteggiarſi, & ualerſi delle membra ſue, & eſ- ſere agile nel corſo. Sopra tutto ſi ingegni ciaſcuno di hauere gli habiti belli, e leggiadri, & che gli ſtiano in doſſo aſſettati, e grazioſi; perche hauendo d'intorno a vedergli le piu vaghe Dame, & i principali gentilhuomi- ni della Città. Chiunque vi compariſce male in arneſe, dà di ſe brutta moſtra, e mal grado n'acquiſta; e tanto piu ſi deono sforzare di comparire adorni, e bene in punto nel giorno ſolenne della Liurea: perche in tal dì il Thea- tro è piu che mai pieno di genti, & ſiano amẽdue le ſchie re del Calcio di colore diuerſo, o ſia raſo, o velluto, o tela d'oro, ſecondo che a i Maeſtri del Calcio fatti da Voſtra Altezza piacerà. Hora perche il modo di fare al Calcio è quella coſa, che gli da la forma: fa di meſtieri dire ſottil- mente, come egli procede parte per parte, a fine che li pre cetti, iquali ſe ne daranno, lo rappreſentono quaſi viuo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il preſente libret to. Primieramente adunque ſi dirà del modo del diui- dere i Campioni del Calcio, & poi perche il Calcio ri- chiede quattro ſorti di giuocatori, cioè li Innanzi, quali corrono la palla, gli Sconciatori, iquali rattengono i detti Innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo ſcon- cio, che e danno loro ſono coſi detti, i Datori innanzi, i- quali danno gagliardi, e dritti colpi alla palla: i Datori a dietro, che dietro à q̃lli ſtãno quaſi alle riſcoſſe: Perche di co il Calcio richiede queſte quattro ſorti di giuocatori: fa di meſtieri dire di che ſorte deono eſſere gl'huomini ſcel ti per ciaſcuno di detti vfficij: Imperoche importa aſſai auuertire in ogni coſa all'attitudine. Doppo queſto con- uerrà eſporre come ciaſcuna ſchiera deggia ordinare in campo la ſua battaglia. Facendoſi dunque al Calcio ſen- za Liurea ſuonino i Tamburi, e le Toſcane Trombe, in- uitando allegramente ogni gentilhuomo, e Signore, a

Modo di diuidere il Calcio ſenza Liurea.

far cerchio, e corona nel mezzo del campo comparendo-
ui con giubbone, e calze in quella guisa, che di sopra hab
biamo detto : di tutta questa corona elegganſi due capi
fra quelli che fanno al Calcio i piu intendenti, e per giu
dizio, e per pratica: perche hauendo a fare la scelta deo-
no hauere piena contezza di tutti quanti i giouani della
Città, e sapere la natura, e il valore di ciascuno. Questi
primieramente riuoltino gli occhi, e la mente squadran-
do tutti quanti, e si ne scelgano quattro Datori innanzi
per ciascuna banda, e prima vno che regga il lato, ouero
corno della fossa, & vno quello del muro, & poi gli altri
due, che stiano nel mezzo: doppo questi facciano scielta
di Datori a dietro , iquali hanno a essere tre per banda:
vogliono i Datori innanzi essere i piu gagliardi, e di mag
gior persona e soura tutto gagliardisſimo esser dee quel
lo del muro, & di smisurato colpo: ma quello della fossa
di grande agilità, & di gran tempo di palla. Per Datori
a dietro conuiene adocchiare, & eleggere i piu veloci cor
ridori, e di alto coraggio, e di gran colpo per le ragioni, le
quali a mano, a mano s'allegheranno. Diuisi, & eletti
tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per
banda gagliardi huomini, e grandi, e fieri, e nerboruti, e
di molto sapere, & soura tutti l'vltimo cui tocca a guar-
dare quella parte del campo, che è lungo il muro : vuole
essere il piu membruto, e poderoso huomo della partita
schiera : ma quegli che tiene quel lato del campo, che si
dice la fossa d'agilità, & destrezza, e di buon tempo di pal
la sia fornitisſimo. A quegli del mezzo fa di mestieri ha-
uere buona gamba , gli altri duoi bisogna, che per le ra-
gioni, lequali poi si diranno siano ferocisſimi. Diuidansi
poi gli Innanzi a uno, a uno insino a quindici per bāda;
questi siano giouani veloci, corridori di grā lena, & mol
to animosi. Partite in cotal guisa le due schiere, ciascuno
de' capi s'ingegnerà di mettere in ordināza la sua in que-
sta

ſta forma. Prima fermerà li cinque Scōciatori da lui eletti lungi dallo ſteccato eſtremo, che è loro dietro alle ſpalle braccia 61. e diſtanti l'uno dall'altro braccia 16. ma li due da' lati ſaranno vicini allo ſteccato braccia 11. Dietro a queſti nella ſeconda fila metterà i Datori innanzi diſcoſto dalli Sconciatori braccia 18. e diſtanti l'uno dall'altro braccia 21. & quelli da i lati uicini allo ſteccato braccia 11. e mezzo. Dietro a i detti quattro Datori innanzi metterà per vltimi i tre Datori a dietro, diſtanti da i Datori innanzi braccia 18. & dallo ſteccato, che è l'eſtremo termine braccia 25. & lontani l'uno dall'altro braccia 30. & li dui da i lati uicini allo ſteccato braccia 13. Queſta ordinanza delle tre file del Calcio ſi vede che fu tratta dall'antica battaglia Romana, poſcia che il primo ordine delli Sconciatori è il piu ſtretto; il ſecondo è piu largo di quello: il terzo è piu rado d'amendui: tal che facendo di meſtieri; la prima fila delli cinque Scōciatori; nella ſeconda de' quattro Datori innanzi; e queſta nella terza de' tre Datori a dietro, ſi puo ritirare. Dopo queſto diuiderà ciaſcuno di detti capi li ſuoi quindici Innanzi in tre ſquadre; l'vna dellequali ſi ponga dauanti al ſuo Sconciatore della foſſa oppoſta allo Sconciatore aduerſario, l'altra dauanti allo Sconciatore del muro ſimilmente ſi riſtringa, & contraſta allo Sconciatore, che gli è oppoſto; la terza ſtia bene vnita nel mezzo, laquale s'auuertiſca, che contenga in ſe Giouani di gran gamba, & lena per quello che poi ſi dirà. Già s'ordinauano gli Innanzi in altro modo; cioè, tutti in una fila dal mezzo del campo inſino al muro; quando ſi battea la Palla, poi ſe ne traeuano fuori due per banda, che ſi diceano giuocare alle riſcoſſe, dandoſi licenza a ciaſcuno di loro di giuocare, battuta che foſſe la palla a ſuo piacimento: ma noi trouiamo che va piu ſerrato il giuoco a partire gli Innanzi in tre ſquadre, ſecondo che s'è diuiſato; perche ſono

Ordinanza della battaglia del Calcio.

sono piu pronti a rompere qualunche palla, o uada nel mezzo, o dalle bande.

Per tanto nel presente libro, si uedrà disegnata la forma dell'ordinanza vecchia, & à canto à quella questa che noi vsiamo hoggidì, e crediamo che sia la vera antica, & da ogn'vno s'appruoua per la migliore: perche in somma gli Innanzi, si come già ne gli eserciti antichi de Romani i funditori, & hoggidì ne i moderni gli Archibusieri attaccano le scaramuccie, sono i primi à dar dentro, & à vicenda affrontano li Sconciatori auuersi. Ma facendosi il Calcio à Liurea questa diuisione non si fa in su la piazza: ma in casa d'alcuno de principali gentilhuomini della città, doue concorrono i migliori giuocatori, e con maturo discorso si fa la scelta: & talhora con le bande di due colori si pruouano vna, o piu fiate, & così viene caratato il valore di ciascuno; & come il Calcio si vede bene aggiustato si publica la giornata: ma prima si creano Alfieri due giouanetti de i piu ragguardeuoli della città, & la mattina del deputato giorno solenne ciascuno si ueste della sua liurea adornando le berrette con penne, e con imprese à suo talento; perche nel rimanente non si addice che habbiano, ne piu, ne meno de gli altri, ben è ragione, che ciascuna parte vada à cauar di casa l'Alfier suo, & corteggiandolo per la città si diporti: perche l'vno, & l'altro fa poi alla sua schiera vn bel conuito, dopo ilquale presa l'Insegna con le Trombe, & con Tamburi dalla medesima Liurea ne vanno al campo, doue ragunatisi, e giucata la man diritta l'vno con l'altro Alfiere, e i luoghi del Sole s'accoppiano, e muouonsi cõ questa ordinanza: prima escono i Trombetti con la Liurea, dopo i Tamburini, & poi cominciono à venire gl'Innãzi piu giouani presi per mano, di maniera che à guisa di Scacchiero nella prima coppia à man dritta sarà l'Innanzi bianco; nella seconda verrà il rosso, & così nella terza il bianco seguendo di

Mostra del Calcio a Liurea.

mano

mano in mano in tal diuisa; Dopo tutti gl'Innanzi vãno gli Alfieri dinanzi, à i quali marciano i Tamburi della medesima Liurea; appo gli Alfieri seguano li Scõciatori, dietro a i quali procedono li Datori innãzi, de i quali quelli del muro, come piu degni portano in mano la palla della Liurea, & per vltimi vengono in cãpo i Datori à dietro, doue girata vna volta la piazza ciascuno Alfiere si parte cõ la sua schiera alla volta del suo padiglion secõdo, ch'egli harà vinto, o perduto il Sole: Ma innanzi che siano le due schiere cõparse in cãpo, siano assunti, & messi à sedere sopra vn'horreuole, & rileuato seggio, perciò fabbricato nel mezzo dell'vno de lati della piazza sei gẽtilhuomini giuocatori antichi, iquali giudizio diano, sopra qualũque controuersia nascere vi potesse: ilche fatto si dia nelle trombe metendo à ordine la battaglia, secondo che di sopra si è detto, e diasi cominciamento al Calcio, delquale appresso si ragionerà particolarmẽte, & dirassi squisitamẽte l'vffizio di ciascuno giucatore. Il principio de fieri mouimẽti del Calcio è il batter la palla; ilche si vsa far nel mezo del cãpo da quel lato, che muro si chiama dou'è posto alcuno segno, o di marmo, o d'altro, ilquale il mezzo a pũto dimostri. questo battere è uffizio del pallaio, ilquale vestito d'amẽdue i colori della Liurea, come huomo di mezo giustamente la palla batte nel detto marmo si diritto, e si forte, che subito risalti fra le due squadre de gl'Innanzi, che corrono al muro: alquale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle fa di mestieri, cosi dico s'vsa batter la palla: ma io crederei, ehe piu bello fosse nel proprio cõtro del campo, cioè nel mezo della piazza, e non del muro, piantare il marmo, e quiui batterla nel mezzo de gl'Innanzi circonstanti: si che in alto risaltasse, & cadesse, perche sarebbe piu bel vedere, il luogo sarebbe piu ragioneuole, & piu perfetto, & ridurremmoci alla usanza anticha; onde trascorsi siamo,

alla

allaquale ritorneremo ancor piu, se la palla in vece di bat
terla si ponesse in sul marmo, & li trenta Innanzi la cir-
condassero in cerchio largo, & perfetto, & al segno da-
to: a lei come linee dalla circonferenza al centro corresse-
ro: ilquale principio di battaglia harebbe in se chi ben ri
mira ogni sorte di perfettione, e di vaghezza. Poiche la
palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rim-
bombano, dee il buono Innanzi mentre che il popolo
del Theatro rimira, chi questa parte, & chi quella fauo-
reggiando: fare ogni sforzo d'acquistar campo in su l'ad-
uersaria parte: ilche di leggieri gli verrà fatto, se di que-
sti miei precetti, che a mano, a mano per addur sono, da
me per essermi in questo giuoco molti anni esercitato,
appresi, & approuati da gli antichi, & moderni giuocato-
ri piu eccellenti, farà capitale. Dico adunque che subito
che la palla sarà battuta, rimanendo il piu delle uolte fra
i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di esse in-
gegnarsi di metterlasi in mezzo, & di quella a cui uerrà
fatto corlasi dinanzi fra i piedi; i duoi Innanzi piu gagliar
di con lo aprire, & con l'urtare, & gli altri tre dietro a
quelli due guidandola co' piedi si sforzino di condurla
alla uolta delli Sconciatori, & a i Datori passarla: ma per
che questa squadra da vno delli Sconciatori aduersi sarà
aspettata, & dall'altro in trauerso vrtata, è necessario, che
delli due Innanzi piu gagliardi l'vno vada ad inuestire lo
Sconciatore, che di trauerso uerrà, l'altro incontri quello,
che per diritto l'attende; ilche facendo gli altri tre cõ grã-
de commodità potranno di là dallo Sconciatore la palla
trapassare. In oltre, perche qual s'è l'una delle due parti
mossa da gran disio di vittoria, potrebbe in vn tratto mã-
dare due, e forse tutte tre le squadre sue alla volta del mu
ro subito che è battuta la palla, e cosi corre alla sprouista
gli auuersarij è necessario, che quante squadre manderã-
no verbi grazia i Rossi là doue la palla si batte, altrettante
ne

2 Officio delli Innanzi.

ne mādino eziādio i bianchi, perche bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio: perche il principio è la metà del fatto. Ma perche spesse volte interuiene, che a gl'Innanzi il lor disegno non riesce, perche li Datori, de quali è uffizio il saluare la palla, aiutati da i loro Sconciatori con sagacità la pigliano, & di sopra, o di sotto mano dandole in mano allo aduersario Datore la rimettono; Dee il buono Innanzi con velocità grande tornare in giuoco; cioè nel mezo, che è fra l'vna, & l'altra fila delli biāchi, & rossi Sconciatori, accogliendosi ciascuno alla sua squadra, cioè, o à quella della fossa, o à quella del mezzo, o à quella del muro: perche essendo la zuffa ridotta in tal termine piu non conuiene, che le squadre si meschino insieme, perche dato che la squadra della fossa insieme cō l'altra sua del mezzo si mescoli, o quella del mezzo con l'altra del muro; piu cōmodamente dar potrà il Datore della fossa, che harà gli Innanzi aduersarij piu lontani, & il Datore del mezzo altresi, non hauendo gli aduersarii, che possano correre ad impacciarlo, senza punto di scōcio potra dare alla palla. In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi detto s'è) vuole essere fornita di giouani di gran gamba, e gran lena, & facendo gran prò per la sua schiera viene à essere necessarijssima, perche il suo vffizio è il correre per diritto filo alle palle, che à i Datori del mezzo vanno, e per trauerso à quelle, che alla fossa, & al muro si conducono. Ma perche le palle, lequali toccano à giuocare à gli Innanzi sono di due sorti; cioè quelle che rimangono nel mezzo, & quelle che dall'vno, all'altro Datore soruolando uanno. hauendo già detto di quelle che restano fra li piedi de gli Innanzi, dico che à quelle, lequali per l'aria uanno, gli Innāzi deono essere molto auuertiti, & principalmente quelli, che per l'eccellenza di loro intendimento, & prodezza: sarā-

no ſtati eletti capi di ſquadre: perche ſi conuiene, che eſsi s'intendano con gli loro Datori, di maniera, che à i loro voti, & deſiderij corriſpondano le date, & gli iſteſsi Innanzi, in quel verſo nell'auuerſario campo ſia per dare il lor Dator e ſappiano ſubito, che gli ſcorgono la palla in mano, & habbiano del colpo di ciaſcuno Datore quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica, & auuertenza, che la palla ſe verſo il Cielo andrà percoſſa di ſotto mano à bell'agio cadrà: ſe colpita di ſopra mano di punta volerà nelle mani dell'auuerſario Datore, & ſiano preſti à riſoluerſi d'andare, o ſtare, e gouerninſi in tutto con giudizio; perche delle due ſorti di palle porteranno, come piu dolci, & lene piu pericolo di ſconcio quelle, che aſſai poggiando verſo il Cielo, quaſi à piombo ſopra il Datore auuerſario cadranno: Per tanto il buon capo di ſquadra, che dee ingegnarſi di ſtancare il meno, che poſſibile ſia la ſquadra ſua; andrà con tal giudizio à palle tali, che appunto auãti, che à quelle habbia il Datore dato, vi giunga. Et ſe il Datore del muro, o quello, che gl'è à lato darà cõto all'auuerſa foſſa, in quello iſtanti, ch'egli le darà, muoua il drappello della foſſa, & li due Innãzi va dano ad affrontare vno Sconciatore per vno, cioè l'vno quello Sconciatore, che ſtà come targa dinãzi al Datore, e l'altro inueſta quell'altro Sconciatore, ch'era à lato allo Scõciatore della foſſa, & cõ impeto viene per trauerſo ad vrtare la già moſſa ſquadra: in tãto gl'altri tre cõ la maggior velocità che poſſano volino alla volta dell'auuerſario Datore: ma perche egli harà intẽdimento, & andrà in cõſerua inſieme cõ gl'altri Datori di ſua ſchiera, & ſopra tutto quello che gl'è à lato andrà à ſoccorrerlo col pararſi dinanzi à lui, & rompere l'impeto de gl'Innanzi, fa di meſtieri, che in queſto tẽpo la ſquadra del mezzo paſsi al la volta del Datore per trauerſo per quei varchi, iquali haranno laſciato di ſe voti lo Sconciatore, & il Datore,

che

che erano à lato à quelli della fossa per dare, come si è detto soccorso à i loro compagni: perche se si mouerà, le verrà passato à luogo, & a tempo, & senza fallo sconcierà all'auuersario Datore la palla, & pian piano conducendola fra i piedi arriuerà molto presso alla vittoria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare con la palla rotta innanzi acquistando mai sempre campo, dee passare anch'ella gli auuersarij Sconciatori, auuertendo di stare continuamente al pari della palla a fine che se gli auuersarij per ultimo scampo la attrauersassero alla volta del muro dia fra i piedi ad essi, che al pari della palla si troueranno, & in su lo steccato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che si è dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perche andando la palla per aria alla volta del muro, la detta squadra è tenuta a correre col medesimo ordine ad affrontare gli auuersarij Datori, & Sconciatori: Et la squadra del mezzo co' suoi veloci corridori scelti dee parimente darle soccorso, & quella della fossa altresì passare al pari della palla, senza mescolarsi con le altre: ma stando insieme separata da quelle, a fine, che gli auuersarij attrauersando la palla per quella banda saluar non la possano. Dee eziandio la squadra del mezzo soruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo con la medesima maestria inuestire lo auuersario Sconciatore per passare al Datore, che gli è dietro: nel medesimo modo ancora le squadre amiche de amendue i lati deono, passata che è quella del mezzo passare. Soura tutto gli Innanzi habbiano grande auuertenza quando haranno rotto la palla, e co' piedi la condurranno, di guidarla pian piano, sì che poco dal piede la si allontanino: perche altrimenti facendo fariano seruigio, & dariano allegrezza alla schiera nimica, laquale altro non contende, e briga

ſe non che la palla ſcappi fuori della moltitudine per po terla ghermire,& correre,o in altro modo ſaluare: ſopra tutto vuolſi da gli Innanzi auuertire di tenere la palla ſer rata quando l'haranno in ſu lo ſteccato condotta. Que= ſto de gli vffizi loro è il piu importante: perche traſcuran do queſto vltimo atto fariano, come folli cultori, iquali tutte quante l'altre ſtagioni dell'anno in arare, in ſeminare, in ſarchiare duraſſero fatiche eſtreme, & poi la ſtate in ſul buono della ricolta ſe la perdeſſero, abbandonando i campi,& ad altro attẽdendo,& come cacciatori, che haueſſero i veltri sboccati, & non poteſſero in ſul giu gnere la fiera azzannare. Oltre à diciò uuole il buono Innanzi non meno con certa ragione, che con graziosa, & leggiadra auuenentezza il giuoco ſuo giuocare; ilche gli potrà riuſcire ageuolmente, ſe in tutti i muouimenti, & atti ſuoi procederà moderato, e ſenza ſtizza, laquale è vn brieue furore, che ſuole caualcare, & per beſtia fare ſcorgere colui, che no'l frena. Però ciaſcuno non penſi ad altro, che à condur la palla in ſu l'aduerſa fronte dello ſteccato,& à farla paſſare oltre, che è l'eſtremo termine,& il deſiato fine della ſua ſchiera. Per tanto ciaſcuno Innanzi inueſtendo per diritto, o per trauerſo, qual ſi voglia Sconciatore, o Datore non tiri mai pugna; ma tenendo le braccia diſteſe, douunque meglio li uerrà, faccia il rin contro. Non dico già per queſto che alcuno deggia moſtrare viltà,& che eſſendogli ſcorteſia fatto, eſſo fatto nõ ſe ne riſenta, e uaglia: con poderoſe pugna; ma dico, che ſubito, che egli è ſpartito corra alla palla,& il giuoco ſe= gua. Oltre à diciò non ſi conuiene, che l'vno Innanzi cõ l'altro aduerſario garreggi, ſe non quando la palla nelli mezzi ſi troua, perche in tal caſo ciaſcuna ſquadra cõ l'altra auuerſaria contenda, per padroneggiare la palla, e te nendolaſi fra i piedi ſegua pur la uittoria. In altro non contẽdano inſieme, ſe non, ſe quando la palla in vna del-

le

le teste dello steccato condotta fosse, perche all'hora essendo grande il periglio, deono gli Innanzi, che stanno per perdere la caccia con gli Innanzi aduersarij mescolarsi, a quanto possono impedirli, che la palla soura il loro steccato non passi, auuertendo però, che tre, o quattro di loro rimanghino in su gli auuersarij Sconciatori, a fine che se la palla, o da i Datori, o da altri fosse loro della fila cauata, siano presti à far sì, che Sconciatore, o Datore della nimica schiera non la possa fare essere, e non rimanga vincitore della caccia. In tal caso apporterebbe giouamento grande alla sua bãda vn giuocatore gagliardo, ilquale alla palla desse di piglio, e tenendola stretta con vna frotta de suoi vrtando facesse ogni sforzo per racquistare qualche parte della piazza perduta. Questo ho ueduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuocatori con gran profitto, & riuoltar di fortuna, che è la bellezza maggiore nõ pure d'ogni giuoco: ma delle comedie, delle tragedie, & d'ogni sorte di poetica compositione. Per l'ordinario non ista bene, che questa sorte di giuocatori, cioè gli Innanzi prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarlasi fra i piedi, se gia non ui si trouasse qualchuno tale, quale mi rimembra già hauer veduto, che essendo gagliardissimo, destrissimo, & velocissimo corridore staua sbrancato alquanto da gli Innanzi per trauerso al luogo doue egli la palla vedeua, & quando punto, punto ella vsciua, ei la carpiua, e serpeggiando correua, & si faceua, che in su lo steccato conducendola (quando manco sperar si poteua) apportaua alla sua parte la uittoria con quella gloria, & applauso, che harebbe un soldato, ilquale mentre con tutte le forze al padiglione del suo Re si combattesse, il Re nimico restare senza guardia auuertisse, e lui là correndo prendesse. A tali Innanzi s'auuiene il pigliare in mano la palla, e nõ à certi, iquali pigliandola insino allo Sconciatore à pena

cor-

corrono,& iui caderla si lasciano a i piedi , empiendo il Theatro di risa della lor dappocagine, oltre al danno, che alla parte loro ne risulta : perche molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto cō guidarla più piano fra i piedi; si che in andādo di mano in mano acquisti del cā po, molto meglio dico in quella guisa, p laquale la palla in terra cadēdo, iui in un tratto, come di morte subitana morta rimane. L'Innāzi si come ogn'altro giucatore sopra tutto si guardi dal fallo, ilqual si cōmette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, & ogni volta ch'ella è scagliata. In sì fatto errore caggiono hoggidì molti giouani inesperti, iquali in vece di lasciarsi la palla presa che l'hāno cader fra piedi, e nella loro squadra addirizzarla, la scagliano innāzi 4. braccia, o sei con dispiacere infinito de vecchi giucatori ammaestrati, e cōscij del giuoco. Per lo contrario vsano i buoni Innanzi alcuna volta p vna cotal vaghezza, e rifiorimēto del giuoco in affrontando qualche grande, e grosso Scōciatore, o Datore cō leggiadra lotta traboccarlo in terra cō grādissime risa del popolo, che si rallegra, e impara ueggēdo, come con si poca fatica possa esser fatto vn simile quasi torrion rouinare. Ancora il buono Innanzi si guardi di non istare addosso fitto in su li suoi Scōciatori noiandoli, e togliēdo loro le palle, lequali essi facēdosi passare fra le gābe manderiano a i lor Datori: ma s'ingegni di star'vnito con la squadra sua sempre di trauerso al pari della palla, a fine ch'egli (occorrēdo) possa correre alla volta de Datori auuersarij senz'altro intoppo, che delli Sconciatori: Detto l'vffizio de gli Innanzi conuiene dire al presente quel delli Sconciatori, a quali hauer conuiene sopra tutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gli Innanzi auuersarij accompagnate nō passino in guisa, che i proprij Datori dar lor nō possino. Il secondo è, che le palle mandate per aria

Ofizio delli Scōciatori.

dal

dal nimico all'amico Datore non gli ſiano da gli auuerſarij Innanzi ſconcie,& impedite. Il terzo è ſerrare il giuoco,e far impeto quando la loro ſchiera ſi troua con vantaggio di campo,e ritirarſi vniti inſieme,e ſoſtener la carica,quando la medeſima ſi troua cō diſauātaggio: cō cioſiacoſa, che gli Sconciatori fanno in queſto giuoco, quello che faceuano nelle antiche battaglie gli Elefanti,e la groſſa Caualleria fa nelle moderne. In quāto al primo intēdimento, ſe la ſquadra della foſſa cōdurrà la palla fra piedi cōtro à colui che quiui ſtà per iſconciare;lo Sconciatore,che gli è à lato trouādoſi feroce,e gagliardo, come quegli che quaſi per commune fianco dato fu allo Scōciatore dalla foſſa,& à quello del mezzo:vadia ad vrtare per trauerſo coloro che la palla conducono fra piedi:& perche ſecondo che di ſopra s'è detto,vno de gl'Innanzi piu forti lo uerrà ad inueſtire biſogna,ch'egli nell'vrtarlo faccia l'eſtremo di ſua poſſa, & nella frotta,che guida la palla il ſoſpinga, & coſi inſieme con eſſo entri nella contraria turba,& sbaragliandola con un calcio leui loro da i piedi la palla, & contro a gli auuerſarij ſuoi aſſai lunge la ſpinga, & ſe ogni ſuo sforzo per auuentura riuſciſſe indarno, rimarrà la ſquadra auuerſa almeno diſordinata in guiſa, che l'amico Sconciatore della foſſa potrà, o con uno calcio mandare la palla contro alla nimica ſchiera, ouero facendolaſi paſſare ſotto le gambe, o pure ſpingendola da vno de lati a qualche uno de ſuoi Datori mandarla; & coſi con deſtrezza di perſona, & d'ingegno ſaluarla. Nel modo medeſimo,che detto s'è di quelli della foſſa ſi hanno à difendere li duoi Sconciatori del muro dall'impeto dell'aduerſa ſquadra,che conduca à i lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo. Trouandoſi nella medeſima maniera,che gli altri già detti affrōtato: nel medeſimo modo con l'aiuto di quelli da i lati gouerniſi.

Quanto

Quanto al ſecondo intendimento dello Sconciatore, ſe la palla ſarà mandata dal nimico all'amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s'ella va di punta;ſi che lo Innanzi non ui poſſa giugnere à tempo, o ſe da alto cade,che lo Innanzi al pari di ſua caduta poſſa al Datore eſſere addoſſo; perche andando la palla di punta nō biſogna affaticarſi: ma torna meglio laſciar paſſare gli Innanzi à lor poſta à fine,che eglino in darno ſtraccandoſi poi nel maggior biſogno non poſſano la fatica:ma venē do ella da alto, allhora fa di meſtieri mettere in opra, & l'ingegno,& la forza:perche in tal caſo ſopraſtà pericolo grande.Per tanto volando la palla da alto inuerſo il Datore del muro,biſogna che li duoi Sconciatori in un trat to veggiano d'inueſtire quegli Innanzi, iquali eſſendo di miglior gamba,& maggior forza poſſono il loro Datore piu danneggiare:ma non però in quelli due occuparſi tanto,che gli altri ſenza alcuno ritegno trapaſsino: perche l'vffizio dello Sconciatore contro à gli Innanzi non è il tenerli:ma bene il trattenerli vrtādo un pò queſto, un pò quello; ſi che il Datore ſuo habbia tempo à dar di piglio alla palla,& darle, o almeno dalla furia de gli Innanzi ſaluarla: pure habbiano auuertenza urtandoli di non cacciarſi tanto auanti,che laſcino i lor Datori abbandonati: perche queſto ſarebbe un'errore grāde. Queſto precetto dato alli Sconciatori del muro s'intēda eziamdio per quelli della foſſa: In oltre perche à ſi fatte palle alle volte ſuole correre per trauerſo la ſquadra del mezzo,aiutigli allhora lo Sconciatore del mezzo gagliar damente,andandoſi ad unire hora con quelli della foſſa, hora con quelli del muro,e ſe per lo mezo quaſi dal Cielo andrà à piouer la palla al Datore, che gli è dietro, di maniera che l'auuerſa ſquadra del mezzo con grā piena corra à ſconciarla,gouerniſi nel medeſimo modo,che gli altri detti,e uagliaſi del ſoccorſo di quelli,che da i lati gli

ſono.

sono. Quanto al terzo auuedimento à tutti i cinque Scō ciatori s'appartiene mantener sempre la lor fila ben'ordinata, & principalmente à quello del muro, & à quello della fossa si richiede: perche eglino sono come generali, che guidano, e cōducono la battaglia. Per tanto deono sopra tutto por mente d'hauere quando si batte la palla, piantato si bene la loro ordinanza, che la cōtraria schiera non habbia guadagnato punto di campo. Dopo questa auuertenza stiano sempre accinti à tenere serrato il giuoco, & con tali strette seguire la vittoria; ogni volta che le loro squadre acquisteranno in sul campo vantaggio: & quando auuerrà, che la palla in su la fronte dell'auuerso steccato si conduca, allhora conuiene fare ogni sforzo in tener gli auuersarij in su lo steccato serrati, & ingegnarsi il piu che sia possibile di mandare la palla adietro à uno de suoi Datori, ilquale dandole di leggieri guadagni la caccia. Questo certo è vno de piu bei tratti, che far possa lo Sconciatore; Ma se la sorte costringerà la fila à ritirarsi, faccia sempre tutte le sue ritirate col viso volto verso il nimico. In oltre siano auuertiti tutti li Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de lor Datori, innanzi nessun della nimica schiera rimanga mescolato: perche se gl'Innāzi non tornano incontinente, che saranno in vano passati à sconciare vna palla, l'ordine del Calcio vien guasto: per tanto quegli Innanzi d'ogni sorte di scortesia saran degni, che non vorranno alli loro tornarsene prestamēte: & quelli altresì, che troppo da presso allo Sconciatore auuerso giuocheranno con troppo vantaggio. Per lo contrario portinsi li Sconciatori cortesemente, in uerso coloro, che senza frode giuocheranno del giuoco la diritta ragione, e masimamente quelli, che sono di smisurata forza: perche altrimenti facendo, il Calcio dalla lor banda freddo, e solo si rimarrà: perche contro à loro, come villani giuocatori non vorrà correr veruno. Il buono Scon-

ciatore non ha mai à dare alla palla, eccetto quello della fossa, alquale sta bene il rimetter quelle palle, lequali per trauerso venendo nello steccato, che gli è à lato vāno fra li spettatori à morire. Oltre à diciò non istà bene, che Scō ciatore veruno tocchi le palle con mano, eccetto quelle, che pian piano venendo ꝑ terra hanno bisogno d'essere cō mano aiutate, & mādate sotto le lor gābe a i lor Datori. Degni di grā biasimo son q̄lli, iquali io stesso ho veduto quādo la palla và ꝑ aria alla volta del Datore, ch'è lor dietro, far vn salto, & ꝑ aria pararla cō mano, e farlasi cader à piedi cō grā pericolo della lor parte, & q̄lli ancora, i quali andādo forte la palla ꝑ terra, co' piedi la rincōtrano che passerebbe al Datore. In somma à ciascun Scōciatore si richiede il far scudo al Datore, che gl'è dietro, & ingegnarsi cō ogni studio, & arte, che'l Datore suo frācheggiato resti, si che spedito, e sciolto da' laberinti de gl'auuersarij, a piu palle, che posʃibil sia, e col Calcio, e col pugno dia fortemēte. Dalli Scōciatori trapassa a' Datori la palla, la onde il nostro dire anch'egli dall'vffizio di q̄lli, a q̄llo di q̄sti trapasserà. A q̄sti pare, che a gl'altri si riferisca la palla del calcio. Cōciosia che spinta da' lor colpi si moua, & si gouerni, & alla fine al termine soprauoli. Per Datori Innāzi secōdo ch'è detto si scielgan i piu gagliardi, e di maggior ꝑsona ꝑ q̄ste ragioni, prima perche essi hāno à valere quasi ꝑ secondi Sconciatori per saluar giusta lor possa, le palle a' lor Datori à dietro: poi ꝑche venēdo quasi il piu delle volte la palla alle lor mani sarāno forzati essi a darle cō maggior disagio per l'impaccio di qualche nimico Innanzi, che tutta via trapela, & loro al collo, ouero ad vn braccio s'auuēta. Al muro si mette quel Datore, che di vita, e di forza, e di colpo, gl'altri Datori auanza: perche pēdendo sempre l'vna, e l'altra schiera per ischifare i falli, in quella parte harà egli tuttauia maggior furia cōtro, che alcuno de gl'altri. Alla fossa vuole stare quegli, che di destrezza, e di tēpo di palla sia eccellentissimo, rispetto a i

Offizio de Datori innanzi.

falli,

falli, e per amore delle palle, lequali in quel luogo per lo piu vēgono mozze, e per la sua destrezza si ricourano, e dal suo buon tēpo senza pericolo di fallo: la onde vēnero si rimettono. A lato al Datore del muro si mette il piu gagliardo, & sbardellato, perche s'egli à lato à quel della fossa stesse ogni volta che palla toccasse correrebbe rischio di fallo. A lato al Datore della fossa sta quello che piu sicuro, & diritto colpo alla palla dà: ꝑche à darle spesso gli tocca, & la ragione del campo cosi vuole: Ma due sorti di palle vāno a' primi Datori, l'vna ꝑ terra, l'altra per aria, & l'vna, e l'altra in due maniere procede. Perche le palle che vanno per terra possono tenere il lor pedestre viaggio, o da gl'Innanzi spinte, & accōpagnate, ouero dalli Scōciatori lasciate, & aiutate passare: ma quelle, che vāno ꝑ aria; ouero di punta volano al Datore, come saetta che fiede, ouero da alto caggiono, come razo di fuoco quando egli scoppia. La onde per dar cō qualche essempio d'intorno à tali casi ammaestramenti gioueuoli, dico che se la palla verrà ꝑ terra cōdotta da' piedi de gl'Innanzi, iquali habbiano ꝑ lor molto sapere passato lo Scōciatore al Datore della fossa, cōuiene che'l Datore da lato vrti gl'Innanzi ꝑ trauerso, & egli stesso tenti se puo pigliarla in mano, e darle, quanto che nō mandilasi fra le gambe al suo Datore à dietro, & ancora egli stesso vrti gl'Innanzi, che cō la palla saranno: perche per auuentura gli arresterà, da tanti, e cosi graui rincontri saranno stati quasi in vn tempo tempestati, & il Datore adietro le potrà dare, & caso che egli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spingerla auanti con un calcio, o di attrauersarla alla volta del muro. In questo modo medesimo si gouernino i Datori, che in tal termine si trouerranno al muro: e se la palla accompagnata dalle medesime gambe andasse alla volta del Datore, ch'è à lato à quello della fossa, o à quello del muro, prendano col soccorso di quelli il medesimo partito, che già s'è detto. Ma se la palla verrà ꝑ terra al Datore,

D 2 manda-

mandata dal ſuo Sconciatore, ingegniſi di carpirla, e darle preſtiſsimamente, & caſo che gli Innanzi auuerſi gli foſſero addoſſo, & ei non poteſſe: mandila al ſuo Datore à dietro, come di ſopra detto ſi è, & cerchi di attrauerſarla. Quanto alle palle, che volano per aria, ſe di punta, nõ vi fa di meſtieri di troppa maeſtria: perche venendo alle mani del ſuo Datore ſenza zara d'alcuno Innãzi le potrà (pigliandola) dare in qual modo, & in qual verſo ben gli verrà: ſe già non vorrà fare come certi, che affogano nella bonaccia, perche volendone troppo, e troppo indluggiando, e troppo auanti correndo, perdono la palla con vergogna loro, & dannaggio di lor ſchiera, laquale per troppa agiatezza del ſuo Datore ogni ſuo paſſo, incontro, & sforzo harà perduto, & faticato indarno. Ma ſe le medeſime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i ſuoi Sconciatori, nondimeno s'egli vede gl'Innanzi auuerſi in vn medeſimo tempo comparirui; terrei per piu ſicuro tratto per lui il rimetterla, ouero pigliandola con l'aiuto del ſuo Datore correre vn poco in trauerſo, o pure innanzi con la ſcorta del ſuo Sconciatore, e ingegnarſi di darle in qualunque modo gli uerrà deſtro. In queſto caſo ſolo ſi concede licenza alla prima fila delli Datori innanzi di correre la palla; ilche fatto torni ciaſcun ratto, come vn vento al ſuo luogo. Sopra tutto il buon Datore innanzi, mai à dietro per la palla non torni: perche l'huomo in ritirandoſi piu debile ſi ritroua, & riceue piu carica, & oltre à diciò fa gran torto al ſuo Datore à dietro. Però lo eſorto à non ritirarſi à dietro già mai, non che altro vn paſſo, e non andare à torre palla veruna, che à ſuoi cõpagni Datori s'aſpetti, sì perche il volere quello, che nõ è ſuo, è ſempre vizio: sì perche ragion vuole, ch'egli aiuti nel grã trauaglio il ſuo cõpagno, facẽdogli vffizio di Sconciatore. Vegga eziandio il buõ Da-

tore

tore oltre al fuggire il fallo, di non mandare fra i popoli mai la palla: perche non comparendo quella nel campo, il Calcio si raffredda. Ingegnisi di darle colpi grandi, & talhora palleggiarla con alcuno de gli auuersarij Datori, perche delle belle date gran piacere si prende il Theatro, & se pure e vorrà dare il meglio che puo in prò de gli Innanzi suoi, dia gran colpi, & alto: ma di trauerso: Verbigrazia i Datori del muro in verso quelli della fossa, & i Datori della fossa inuerso quelli del muro. Stia molto auuertito, & al suo Sconciatore vicino quando sarà la palla in su l'altrui steccato condotta; perche il detto Sconciatore s'ingegnerà cauarla della baruffa, & à lui mãdarla. Vuole il Calcio procedere sempre con ragione, e sempre buon gouerno richiede: ma se mai tempo è d'adoprarui l'ingegno, e il valore, allhora l'vno, e l'altro u'impieghi la parte, che si troua con disauantaggio, vedendosi la palla condotta in su lo steccato: perche ogni atto, ogni momento le puo dare il tracollo, & questo piu che ad ogn'altro al Datore appartiene: Per tanto trouandosi in tal termine, se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricourare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia, se non è certo, & sicuro d'allontanarla col suo colpo si lunge, che non possano con un colpo farla essere gli auuersarij Datori, & se pure le vuole dare in ogni modo, diale almeno tanto in alto, che in quel medesimo tempo, che cadrà, vi possano gli Innanzi suoi essere ancora. Questo serua per ammaestramento eziandio al Datore à dietro, del quale poco dopo si ragionerà. In oltre il Datore non dee mai andare à pigliar palla oltre alli Sconciatori, ne anche hauendola presa dietro ad essi, doue è il luogo suo, trapassare loro dinanzi à darle: ma presto presto menare le braccia, e colpire: perche il giuocare presto da di se bella mostra, e ne' pericoli è vtilissimo, ne anche si conuiene il darle si piano, ch'ella ne'

mezi

mezi delli Sconciatori rimanga: perche non puo assicurarsi, che ancora che fra li suoi Innanzi le desse, Vna delle auuerse squadre non la tolga loro, & contro alla sua banda la ritorni: però venendo a lui la palla per terra piglila in mano, & diale, & non faccia come alcuni fanno, iquali per fuggire la furia de gli Innanzi, che alla uolta loro vengono vno calcio danno alla palla per terra, & ne piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte, & loro vergogna.

Offizio de Datori a dietro.

Hora perche le palle, allequali non possono, o non deono dare i Datori Innanzi, vanno alle mani de Datori à dietro, tempo è, che di loro si ragioni, iquali essendo gli estremi, & facendo le lor proue ne luoghi, e tempi piu pericolosi, veramente si possono dire del Calcio, & vita, & morte, & percio come si è detto vogliono essere à sì importante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli, che sono dotati di piu sicuro colpo, di piu veloce corso, & di piu ardito cuore. E perche à questi ancora vengono le palle, o per terra, o per aria, d'Intorno à ciò daremo quei precetti, che piu à loro si conuengono osseruare. Dico adunque che à questi datori vengono il piu delle volte le palle condotte fra i piedi de gl'Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all'impeto de quali il miglior riparo, che far possa questo Datore, è il pigliarla, & pigliarla con gran coraggio, & con destrezza, & velocità incredibile correrla, & sforzarsi di saluarla per via di gamba, aiutandolo in questo il suo Datore Innanzi, perche poco si puo fidare, che il suo Datore à lato gli possa dare punto di soccorso: perche essendo questa fila à punto di tre soli, stanno l'vno dall'altro molto lontani, & con difficultà soccorrersi possono: resta loro solamente facultà di farsi spalla l'vno all'altro in correndo la palla: perche ponghiamo caso, che il Datore à dietro della fossa piglila palla di fra le gambe de gli auuersarii suoi, & va-

da per saluàrla alla uolta del muro: Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla urtando ne gli Innanzi, che lo vorranno tenere, & cosi quel del muro: & se questo non gli verrà fatto, veggia almeno d'attrauersarla, o cō la mano, o col piede inuerso l'amica schiera, cauandola da i piedi della nimica. Ma se la palla verrà per terra forte, si che non l'accompagnino gli Innanzi, ouero ne siano lontani alquanto, di leggieri potrà pigliarla, e darle, & non fare come ho veduto alcuni poco pratichi, iquali per timore de gli Innanzi per tosto leuarlisi d'attorno non vogliono pigliare la palla in mano, come porta il douere: ma le danno vn calcio, & fra gli Innanzi auuersarij la cacciano, facendo perdere alla loro parte il giuoco. Ma s'ella uerrà per aria harà poca difficultà, perche uerrà di tanto lontano, che harà agio a darle tanto piu, perche haranno a passare due file per uenire a trouarlo gli auuersarii Innanzi:& se pure venisse tanto da alto, che ui potessino essere, vegga di rimetterla, o pigliarla, scansando gli auuersarii, e correndo in luogo sicuro darle. Il piu graue errore, che possa fare il Datore a dietro, è stare uicino a suoi Datori Innanzi; perche ciò facendo ha bene spesso a correre dietro alla palla, che di posta lo passa con molto brutto vedere,& danno della sua parte. Ne in questo termine potrà mai a un bisogno saluarla. Però stia in luogo, che piu tosto habbia a uenire quattro braccia auanti a pigliarla, che ritirarsi indietro un passo. Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta, gouerninsi con quei medesimi precetti, che a i Datori innanzi si diedono: della maggior parte de quali conuiene, che questa fila de Datori, oltre a i gia detti si uaglia. Insino a quì mi pare assai sufficientemēte hauer parte per parte trattato de gli vffici di ciascuna sorte di campioni, e di tutti i modi, che danno al Calcio la forma. Hora di alcuni necessarii

Auuertimenti generali.

ſarii auuertimenti, che à tutti quanti in uniuerſale appar tengono ragionerò. Le pugna nel Calcio interuengono non come proprie di quello: ma come conſeguenti da gli affetti de gli humani animi cagionate, & aggiunte. Conciosia cosa, che noſtra natura all'Ira, & a gli altri torbidi mouimenti dell'animo ſia tanto ſoggetta, che quaſi coſa niuna di quelle, che noi l'vno, con l'altro trattiamo, ſi forniſce ſenza meſcolamento di alcuno meno che ragioneuole mouimento. La onde alcuni campioni del Calcio ſiano, o Datori, o Sconciatori, o Innanzi, eſſendo ſpronati, e ſpinti da collera, o da inuidia, o da altra loro paſsione, & giuocando fuori del douere con modi villani, & ſcorteſi, è forza che gli altri non eſſendo di ſaſſo, ne facciano riſentimento, & coſi vengono alle pugna: allhora conuiene, che qualunche iui ſia piu uicino li diuida: & non dee ad alcuno di eſsi la ſtizza montare, o ſdegnarſi p eſſer troppo toſto dalla zuffa diuelto, come ſe quiui la ſua collera doueſſe sfogare: aſſai è l'hauere della riceuuta ſcorteſia moſtrato riſentimento; pche l'huomo forte nõ tiene ſeuero cõto di quelle percoſſe, che fanno liuido il corpo noſtro: ma ſolamente di quelle coſe, che poſſono alcuna macchia nell'animo ſuggellare. Diceua Socrate, o Critone vccider mi poſſono Anito, e Melito, ma non offendere; perche egli ſapeua che niuno puo eſſere da altri, che da ſe ſteſſo offeſo, ne d'altro, che di ſua colpa dolerſi. Adunque laſciſi alle brutte fiere lo imbizzarire per le percoſſe del corpo. In oltre a Giuocatore huomo di coraggio, & di virtù ſi diſdice alcun pugno menare in diuidendo: ſi perche al compagno ſuo ſarebbe gran torto a non laſciarlo (come da poco foſſe) fare da ſe ſua uẽdetta, laquale in quantunche minima coſa non ſi uuole diſprezzare: perche le coſe piccole ſono delle grandi moſtra, & ſaggio, & a chi uuole fare habito nella fortezza, conuiene in ogni azzione; benche picciola moſtrar-

ſtrarla. Non vieto gia io, che il compagno da i torti non ſi difenda, e biſognando non ſi ſoccorra, & facciànſi due, e tre mani di pugna, tre con tre, & quattro con quattro, & tutti con tutti: Ben è degno di biaſimo grande colui, che con brutto, e maligno animo fanaſcere a ogni poco l'occaſione, & porge a i giouenì, (i cui ſangui ribollono) l'eſca, e il focile del fare la riſſa, & d'accender il fuoco dell'Ira, & con le troppe mani di pugna il Calcio diſtrugge. Oltre a diciò non iſta bene, che in facendoſi alle pugna, l'vna, e l'altra ſchiera abbandoni la palla, e corra à vedere: perche quello, che al Theatro ſi diſdirebbe, s'auuiene molto manco a i campioni, e quelli, che ciò fanno ſon ſimili à quei ſoldati, che laſciano il cõbattere, & corrono à veder i feriti, & allo alloggiamẽto cõdurli: pietà certamẽte intẽpeſtiua, & piloſa. Già nõ ſo veder'io d'onde coſa ſi brutta habbia tratto l'origine, ſe non ſe forſe dall'hauere ammeſſo alcuni troppo giouani nel Calcio, iquali poco pratichi, e meno ſcaltri, e nel mõdo nouelli da ogni coſa ſi laſciano menomiſsima ſolleuare. Per lo cõtrario ſon degni di lode tutti quanti i giucatori del Calcio: poiche per pugna, che ſi tocchino, o ꝑ qualunche ſorte di ſcorteſia, che in qual ſi voglia modo ſi riceuano, conto alcuno non ne tengono, anzi i medeſimi, come ſon fuori del Calcio, cenando in compagnia, o trouandoſi ne luoghi publici, l'uno all'altro nel viſo guardandoſi le percoſſe riceuute piaceuolmente ſi moſtrano, e ridonſi inſieme, atto ueramente nobile; perche ſecondo che di ſopra s'è detto l'huomo d'honore non ſi dee laſciare, come Fera traportare dal dolore di quelle ꝑcoſſe, lequali in parte neſſuna l'honore non gli toccano. Queſto principalmente ſi richiede nel Calcio: perche ſenza queſta pace non ſarebbe vn garreggiamento piaceuole di gentilhuomini: ma zuffa rabbioſa di matte beſtie, & chi altrimenti faceſſe rimarrebbe da tutti i nobili della

E Città

Città dishonorato. Il secondo vniuersale auuertimento sarà, che a tutti quanti gli Innanzi, Sconciatori, e Datori di quella schiera, che si troua in pericolo di perdere la caccia, hauendo la palla in sul suo steccato s'appartiene mettersi là per dare alla commune perdita, commune soccorso; eccetto però due, o tre Sconciatori, & alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che saranno al soccorso concorsi, si hanno a insegnare di tenere la palla bassa, & non la lassare in modo nessun alzare: cosa che potrà loro di leggieri riuscire, essendo essi (benche da molto affanno sorpresi) molto piu numero insieme, che gli auuersarij non saranno: perche la battaglia di quelli trouandosi con uantaggio non escie degli ordini, e non vi mescola, e manda se non gli Innanzi. Hora perche hoggidì ne i Calci à Liurea s'vsa il piu delle volte; anzi quasi sempre da un certo tempo in quà stracciare le Insegne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il far passare la palla di posta, oltre all'auuersa testa dello steccato. Però quella schiera, che piu volte ciò fatto harà, sarà vincitrice. Per essempio. I Rossi faranno passare tre uolte la palla oltre lo steccato de Bianchi, & i Bianchi due, oltre lo steccato de Rossi, per questo i Bianchi vinti, & i Rossi n'andranno uincitori, che d'una caccia gli auanzano; laquale uoce caccia non vuol dire altro, che la palla vna volta fuori dello steccato di posta cacciare: Ma perche i falli ancora apportano la uittoria, & la perdita; dico, che se i Rossi (ponghiam figura) faranno fallo, perderanno mezza caccia, & i Bianchi l'auanzeranno. Per si fatte perdite, & vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo, o si conduce a fine una caccia, cambiare il luogo del campo. In questo cangiamento di luogo si richiede, che l'Alfiere della uinta schiera tenga la Insegna rauuolta, & chinata; si che mostri qualche segno di cedere al uincitore; ilquale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quasi

Non si deono stracciar le Insegni.

glo-

glorioſo Triomphatore ad occupare gli alloggiamenti del uinto procede; quando no'l faccia, dà occaſione alla ſchiera uincitrice d'auuentarſi a quella Inſegna,& ſtracciarla innanzi che il Calcio finiſca, & la ſchiera perdente quaſi ferita fiera generoſa, che moſtra i denti, & riuolgeſi; il medeſimo ſtrazio corre à fare dell'Inſegna vittorioſa, quanto giuſtamente ella ſe'l faccia non diſputo: ma il fatto auuiene pure coſi,& mentre ciaſcun rabbioſamẽtecontende per iſtrappar qualche brano della Inſegna nimica, tra i calci, e tale pugna, e vrtate, e cadute rimangon tutti ſi ſtanchi, e peſti, e liuidi, e infranti, che nõ poſſono piu per quel giorno far coſa che' debbiano. Deuriano dunque mantenerſi le Inſegne intere sì per leuar queſto diſordine; sì ancora perche hauẽdoſi a mutare il campo ad ogni caccia,& a ogni fallo, l'vna, & l'altra ſchiera rimaſa vedoua delle Inſegne fa brutto uedere,& male ſi diſcerne dalla vinta la vincitrice, anzi lo ſtracciare, & lo sbranare, che ſi fa dell'Inſegne, che è egli altro per vero dire, che vno ſtrazio del Calcio,& vno ſcempio? Come la ſera pon fine alle fatiche, e all'ire,& a tutti gli altri trauagliamenti del Calcio: coſi l'ombra del tedio, che per tãti precetti,& ſi minuta trattatione harà forſe troppo noiato L'A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Queſto ſolo aggiugnerò, che quello honore, che ciaſchedun deſidera giocando acquiſtare, non ſi riſtringe ne ſoli termini di eſſo giuoco; cioè d'eſſer tenuto vn giucatore ſolenne, e perfetto: ma à piu alto fine trapaſſa, cioè di eſſere da V. A. S. ueduto, e lodato, e conoſciuto per ualoroſo, e prode,& atto a ſeruirla ancora ne i graui, & alti affari: per queſto corrono, per queſto s'affrontano, per queſto ſi battono l'vno l'altro,& s'ammazzano di fatica, eſercitãdoſi nel Calcio campioni sì ualoroſi, e ſi gentili, e in tale conteſa ſi fanno coraggioſi, e forti, & atti a metterſi a ogni impreſa,& conſeguire ogni vittoria. La onde la gio

uentù Fiorentina tutta quanta insieme supplicheuolmẽ te la prega, che s'ella gia per lo amore portato al Calcio si spogliò del suo Manto Reale, & andò nel mezzo del campo, e tra le schiere, e corse, & sudò, & vrtò, & spinse, & vinse: Hoggi che il Reggimento di Toscana forse fare il medesimo la impedisce; Si degni almeno volgere in uerso di tali fatiche sue gli occhi sereni, & dare animo altrui di maniera, che mossa dal suo fauore non solamente FIORENZA sua: ma ogni altra Città seguendo le vestigia di lei faccia questo utile al Mondo di essercitare i corpi, e gli animi con questa Illustre gara, e rendergli gloriosi, & inuitti.

IL FINE.

IN FIRENZE.

Nella Stamperia de' Giunti.

MDLXXX.